

Libri La fiera

Le crociate di Cardini e Musarra, la lingua di Serrianni e Antonelli

Cause, spirito e protagonisti delle crociate nel volume illustrato *Il grande racconto delle crociate* (il Mulino) di Franco Cardini e Antonio Musarra: venerdì 6 ne parlano in Sala Luna lo stesso Cardini e Sergio Valzania, ore 14.30.

Sempre venerdì 6 in Sala Luna, ma alle 18.30, lo storico della lingua Luca Serrianni presenta *Il sentimento della lingua* (il Mulino), un dialogo con Giuseppe Antonelli sulla evoluzione dell'italiano. Con Paolo Di Paolo.

Dialoghi Pierre Jourde ha scritto un romanzo, ora tradotto in italiano, che racconta le vicende del luogo dove è cresciuto, alla periferia della periferia dell'Alvernia, nel cuore del Massiccio centrale. È una Spoon River contemporanea, abitata da contadini che ricordano i fantasmi di van Gogh e l'umanità di Céline, fisionomie deformi, un universo brutale e tenero, selvaggio e dolce, quasi impossibile da vivere. Quando il libro uscì, gli abitanti non la presero bene e lo scrittore venne aggredito: alcuni di loro finirono in ospedale e lui in tribunale

Narro una Francia un po' preistorica E mi tirano le pietre

di ANGELO FERRACUTI

Pierre Jourde e io siamo uno di fronte all'altro. Lui ha un viso simpatico, i capelli grigi arruffati e un paio di occhiali dalla montatura classica, grandi labbra carnose. Sorride con dolcezza. Professore all'Università di Grenoble, 64 anni il prossimo 9 dicembre, vincitore del Prix Génération du Roman e autore Gallimard, ha pubblicato un libro, *Paese perduto* (Prehistorica editore, 2019, il primo tradotto in Italia da Claudio Galderisi), dove racconta gli ultimi picari di una civiltà contadina in via d'estinzione dentro una geografia tanto affascinante quanto barbara, un villaggio dell'Alvernia nella zona francese del Massiccio centrale con un vulcano che sventa al termine di una strada chiusa dove sembra finire il mondo. *Il posto delle fragole*, paese natale degli antenati e del padre, che qui aveva una fattoria durante la guerra, dove l'autore torna insieme al fratello per un'eredità, diventa un reportage autobiografico di forte impatto stilistico ed emotivo, dove la cronaca quotidiana presto travasa in narrazione, le persone diventano personaggi, i luoghi della realtà luoghi fantastici.

Il villaggio è ciò che resta di un luogo comunitario e claustrofobico, gli dico, i resti di una civiltà sepolta, quella contadina; parlo del Pier Paolo Pasolini della «scomparsa delle lucciole»; e lui mi guarda attento e meravigliato mentre Martina Berbotto traduce veloce.

Il villaggio, una Spoon River contemporanea, è anche un luogo cimiteriale di anime morte, ci sono contadini deformi le cui fisiognomiche e antropologie fanno venire in mente i *Mangiatori di patate* di Vincent van Gogh, e impiccati che ricordano le ballate di Georges Brassens, una vecchia che dorme in mezzo alle carcasse di animali: è un mondo «brutale e tenero», «selvaggio e dolce», di cui prova forse nostalgia? Quando comincia a parlare dice che è difficile rispondere, «non si tratta solo di nostalgia, perché quel posto esiste, è ancora così, c'è ancora una società arcaica, patriarcale, l'ultima della Francia. Semmai ho un sentimento di paura che la modernità faccia scomparire tutto questo», dice, e mi ringrazia per aver citato Pasolini, che definisce «l'intellettuale che più di tutti ha capito la distruzione di questo mondo».

Quello che racconta è un microcosmo

Ragazzi L'anniversario di Rodari, il Premio Strega, la lezione di Pippi Calzelunghe

Piccoli a caccia di mondi selvatici

di FABIO GEDA

Più Libri Più Liberi inaugura con un mese di anticipo il 2020 inteso come anno rodariano. Giustamente. Avessero deciso di festeggiarlo durante la prossima edizione sarebbero arrivati a giochi fatti. Da gennaio in poi, Gianni Rodari sarà celebrato ovunque. Nato a Omegna nel 1920, scomparso troppo presto, a Roma nel 1980, autore sublime, in trent'anni di carriera ha regalato al mondo sorprendenti caleidoscopi linguistici, giocattoli poetici attraverso cui ha diffuso una certa idea di creatività: divergente, aperta al dialogo, disponibile a ogni tipo di collisione. Sprigionando la forza creativa nascosta in ogni bambino (in ognuno di noi) ha accompagnato intere generazioni alla scoperta del meraviglioso tra le pieghe del quotidiano, invitando a non spaventarsi di fronte alla complessità. Se s'inserisce «Rodari» nel motore di ricerca della fiera gli incontri segnalati sono 14: le filastrocche saranno lette ad alta voce, la collaborazione con Munari sarà esplorata in una mostra e il discorso scritto nel '70 quando gli fu assegnato il Premio Andersen verrà letto e commentato. Rodari è l'unico italiano ad aver vinto il massimo riconoscimento nella letteratura per l'infanzia.



Di premio in premio, il quattro dicembre, Plpl accoglierà l'annuncio delle due cinque finaliste del quinto Strega Ragazze e Ragazzi. Un evento promosso da Fondazione Bellonci, Bologna Children's Book Fair e Centro per il libro e la lettura, utile a fare il punto sulla narrativa rivolta a bambini e preadolescenti. Ogni editore sceglie infatti quali libri candidare decidendo liberamente se presentare un romanzo tradotto o uno scritto da un autore italiano. I libri italiani vengono quindi messi in diretta concorrenza con quelli stranieri. Le due cinque, frutto di una selezione operata da un comitato scientifico, sono poi sottoposte al giudizio delle studentesse e degli studenti delle scuole elementari e medie che decreteranno i vincitori delle categorie +6 e +11. Il comitato scientifico lo scorso anno ha dichiarato di andare in cerca soprattutto di belle



Gli appuntamenti

Più di dieci incontri celebrano la figura di **Gianni Rodari** (1920-1980), di cui il prossimo anno cade il centenario. Tra questi: il 4 dicembre (Spazio Ragazzi — Area Laboratori, ore 11) *Tra Munari e Rodari*, la presentazione della mostra dedicata al maestro di Omegna organizzata dalle Biblioteche di Roma in collaborazione con l'editore Corraini. Alle 12 in sala Sirio l'incontro *Dalle mitiche favole al telefono alle filastrocche alle canzoni*: Max Paiella legge Gianni Rodari, a cura di Emons Libri e Audiolibri. Il 6 dicembre (Spazio Ragazzi — Area Incontri, ore 11.30)

Di Andersen in Andersen: la lettura del discorso dello stesso Rodari in occasione della consegna del Premio internazionale Hans Christian Andersen, nel 1970. Il 4 dicembre in Sala Luna (ore 13.30) verranno annunciate le cinque della quinta edizione del **Premio Strega Ragazze e Ragazzi**. A seguire intervista agli scrittori finalisti della categoria +11. Il giorno dopo, nella stessa sala (ore 10.30), intervista ai finalisti della categoria +6

storie, ben raccontate e poco addomesticate, che detta così sembra una banalità, ma non lo è. Perché il mercato editoriale per ragazzi, che vive anche e soprattutto grazie alle scuole e ai libri scelti non direttamente dai giovanissimi lettori ma piuttosto da genitori, nonni, zii, educatori e insegnanti, produce una quantità importante di testi che più che alla selvatichezza della letteratura sembrano badare ai temi da trattare — dal bullismo al razzismo alle questioni di genere — oppure si occupano di anniversari, di fatti storici, di personaggi edificanti.

Di per sé non c'è niente di male in tutto questo, anzi. Non c'è niente di male finché questa valanga di testi non finisce per andare a detrimento di una letteratura che, come quella per adulti, ha bisogno di germinare da cortocircuiti che non siano strettamente didattici o da urgenze che non siano meramente pedagogiche. Parlando di «storie poco addomesticate» vengono in mente personaggi come Pippi Calzelunghe, ragazzina anticonformista nata dalla penna rivoluzionaria della scrittrice svedese Astrid Lindgren. Che una volta disse: «I bambini leggono i libri, non le recensioni. Se ne fregano delle opinioni dei critici. Non leggono per trovare la propria identità e non sanno che farsene della psicologia. Amano le storie interessanti, non i commenti e le note a piè di pagina. E quando il libro è noioso sbadigliano senza pudore, senza preoccuparsi dell'autorità». I giovani lettori sono tanti e sono diversi. Come scrive Nadia Terranova in un libretto intitolato *Un'idea di infanzia. Libri, bambini e altra letteratura*, pubblicato dall'editore Italo Svevo (in fiera allo stand B29) «non esistono libri per ragazzi che piacciono a tutti i ragazzi come non esistono libri per adulti che piacciono a tutti gli adulti».

Più libri più liberi fa della bibliodiversità una bandiera e una vocazione. Negli stand dei piccoli e medi editori si celano racconti meravigliosi, anarchici e imprevedibili, che stupiscono e che spaventano, che mirano a ribaltare il tavolo per rimetterlo poi in ordine, un ordine nuovo, e più consapevole. Sguinzagliamoli: sguinzagliamo bambini e ragazzi in giro per gli stand.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIÙ
LIBRI
PIÙ
LIBERI